



2 Novembre

*Giorno della Commemorazione
dei Defunti*

***A tutti coloro che non smettono di farci compagnia,
anche quando non possiamo più vederli.***

Ci sono storie che si tramandano in silenzio. Tradizioni che resistono nei gesti semplici, nei sapori dolci della memoria, nelle luci tremolanti di un cero acceso in novembre. Sono cresciuta ascoltando quelle voci: i racconti dei nonni, le usanze che non muoiono, la certezza che chi abbiamo amato continua a camminare accanto a noi.

Coltivo con cura la cultura popolare del nostro territorio. Ogni festa, ogni ricorrenza ha un cuore antico che merita di essere conosciuto, amato e celebrato. Tra tutte, il 2 novembre rappresenta un momento speciale: una giornata in cui ci fermiamo a ricordare chi non c'è più, celebrando la memoria dei nostri cari attraverso gesti, preghiere e tradizioni che ci legano alla storia e all'identità del nostro Paese.

In questo opuscolo vi accompagnerò alla scoperta della Festa dei Morti in Italia, tra antichi riti, visite al cimitero, dolci tipici e usanze che ancora oggi raccontano il profondo legame tra vivi e defunti. Il cibo, la convivialità e i simboli tramandati nei secoli rendono questa giornata unica, capace di unire memoria, affetto e devozione.

Questo piccolo libricino è un viaggio tra tradizioni e ricordi, un invito a custodire ciò che ci ha resi ciò che siamo. Che queste pagine possano portare un sorriso affettuoso, un pensiero che scalda il cuore o anche solo un rinnovato desiderio di conoscere le nostre radici.

Perché i defunti non se ne vanno davvero se continuiamo a far spazio al loro ricordo.

Novembre 2025

A cura di Fabiola Petrangeli

***“Nessuno muore,
finché vive nel cuore di chi resta”***
Ugo Foscolo

Festa dei Morti – 2 Novembre

In Italia, il 2 Novembre si celebra la **Commemorazione dei Defunti** in quella che viene chiamata la **Festa dei Morti**, l'occasione in cui i Cristiani cattolici ricordano e onorano i propri cari. Tra preghiere, crisantemi, visite al cimitero e dolci tipici, si rinnova il legame con chi non c'è più.

Tradizione e storia

Il culto dei morti accompagna l'umanità fin dalle origini. Le prime civiltà hanno lasciato tombe, altari votivi e simboli di spiriti e divinità, testimoniando il desiderio di preservare la memoria dei defunti.

Il ruolo del cibo

Mangiare insieme aveva un significato speciale: lasciare la tavola imbandita per gli spiriti o consumare determinati cibi sulle tombe rafforzava il legame tra vivi e defunti. Ancora oggi, il cibo continua a raccontare questa vicinanza.

Riscopriamo insieme

Visitiamo le tradizioni, gli usi e i costumi di questa giornata, tra memoria, devozione e convivialità, per comprendere quanto la festa dei morti sia parte integrante della nostra cultura.



AMICI DI POSTICCIOLA APS

Il presidente

La storia del *Giorno dei Morti*

Ciascuno di noi conosce la tradizionale Commemorazione dei Defunti, celebrata ogni anno il 2 novembre, il giorno successivo alla solennità di Tutti i Santi. Fin da bambini abbiamo probabilmente visto i nostri famigliari impegnarsi tra crisantemi, lumini e momenti di preghiera, e siamo stati condotti al cimitero, che mai come nei primi giorni di novembre risulta così affollato, avvolto dall'aria fredda che annuncia l'inverno.

Quando si è iniziato a festeggiare il *Giorno dei Morti* in Italia proprio il 2 novembre?

Gli ultimi giorni di ottobre e i primi di novembre sono stati da sempre considerati propizi per il ricordo dei defunti. Secondo antiche credenze, il Diluvio universale sarebbe avvenuto proprio in questo periodo dell'anno, motivo per cui si riteneva che queste date avessero un particolare legame con il mondo dei trapassati.

Il 1° novembre la Chiesa cattolica celebra la festa di Tutti i Santi. La *Commemoratio Omnium Fidelium Defunctorum*, ossia la Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti, è una ricorrenza molto importante per la Chiesa cattolica, che la considera una Solennità, vale a dire una celebrazione di grande rilevanza liturgica. Tuttavia questa classificazione è successiva alla riforma liturgica del rito romano avviata dal Concilio Vaticano II. In passato, se il 2 novembre cadeva di domenica, la commemorazione veniva spostata al giorno seguente, poiché la domenica manteneva la precedenza.

Secondo i bizantini, la Commemorazione dei Defunti si sarebbe invece dovuta svolgere tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, il sabato prima della domenica di Sessagesima, due settimane prima dell'inizio della Quaresima. Già Sant'Agostino esortava i fedeli a pregare per i Defunti non solo nel giorno anniversario della loro morte, ma anche in altre occasioni dedicate.

Nel 998 l'Abate Sant'Odilone di Cluny, promotore della riforma cluniacense al vertice dell'ordine benedettino, stabilì, tra le varie innovazioni, che dopo i Vespri del 1° novembre le campane dell'Abbazia di Cluny suonassero a morto, per onorare i defunti, e che il giorno seguente si celebrasse la Messa offrendo l'Eucarestia "*pro requie omnium defunctorum*", cioè per le anime di tutti i defunti. Da allora la Commemorazione dei Defunti venne fissata al 2 novembre.

La Commemorazione dei Defunti o Giornata dei Morti, sé dedicata a pregare per i defunti, non solo per i nostri cari, ma per tutte le anime, affinché possano essere aiutate nel loro eventuale passaggio dal Purgatorio. Questa solennità affonda le sue radici nella fede cattolica professata nel Credo Apostolico, in particolare nella comunione dei Santi, cioè nel legame profondo che unisce tutti i cristiani, vivi e defunti, nel corpo mistico di Cristo. Si fonda inoltre sul principio della remissione dei peccati e sulla fede nella resurrezione della carne, che avverrà alla fine dei tempi quando ognuno risorgerà e anima e corpo si ricongiungeranno.

Alla base di questa commemorazione esiste anche la speranza umana di ritrovare un giorno i propri cari estinti. Per chi crede, la morte non rappresenta la conclusione, ma un passaggio verso l'attesa dell'incontro definitivo con coloro che si amano.

Dal 24 ottobre si può ricordare la Novena dei Defunti per prepararsi spiritualmente alla ricorrenza.

E il Crisantemo? Questo fiore, che all'estero è spesso visto come una semplice margherita a molti petali, in Italia è tradizionalmente legato ai defunti. Fiorisce proprio in questo periodo dell'anno perché si tratta di una pianta brevidiurna, che sviluppa i suoi fiori quando le giornate si accorciano e le ore di buio superano le nove.

Nel corso dei secoli la Festa dei Morti ha assunto caratteristiche differenti, intrecciandosi con tradizioni

popolari e antichi culti dei diversi popoli raggiunti dalla fede cattolica. Esistono usanze molto diverse nel mondo, come il pittoresco *Día de Muertos* della cultura messicana, che prevede tombe addobbate con fiori, doni e cibo, oltre alla creazione di altari domestici per accogliere i defunti in visita ai loro familiari.

Le celebrazioni, le tradizioni e le usanze della Festa dei Morti in Italia

Una breve panoramica su usi, costumi e tradizioni gastronomiche della notte dei morti. Una festività ancora oggi celebrata e molto sentita in tutta Italia.

Sono numerose le tradizioni italiane legate alla Commemorazione dei Defunti. In alcune regioni si usa recarsi al cimitero non solo per deporre fiori e pregare, ma anche per consumare un pasto, proprio come accade in Messico. Le fave, considerate un cibo sacro e simbolico di morte e rinascita, sono da secoli protagoniste di cerimonie e banchetti funebri. Nell'antica Roma venivano distribuite ai funerali poiché rappresentavano le anime dei defunti.

Molte specialità dolciarie italiane ricordano proprio la forma delle fave, come gli "*stinchetti dei morti*" in **Umbria**, o le tradizionali "*fave di morti*" del **Reatino**, dolcetti di pasta di mandorle e cannella, consumati alla fine del pasto, soprattutto dalle persone anziane, per una sorta di dizione culinaria verso i propri antenati.

In passato, la notte del 1° novembre, i bambini andavano di casa in casa per ricevere il "*ben dei morti*", ossia fave, castagne e fichi secchi. Dopo una preghiera per le anime, i nonni raccontavano loro storie e leggende suggestive.

Ecco alcune delle tradizioni italiane più note e curiose

In **Lombardia**, la notte tra l'1° e il 2 novembre, si lascia in cucina un vaso d'acqua fresca per dissetare i defunti.

In **Friuli** si tiene acceso un lume e si lascia un po' d'acqua e pane per le anime in visita.

In **Trentino** le campane suonano per richiamare i defunti e nelle case si prepara una tavola imbandita e si tiene acceso il focolare. Usanze simili sono presenti in **Piemonte** e in **Valle d'Aosta**. In **Liguria** si cucinano *bacilli* (fave secche) e *balletti* (castagne bollite). Nel **Cremonese** si preparano persino letti per le anime.

In **Emilia-Romagna** un tempo i poveri giravano le case chiedendo *“la carita’ di murt”*, ricevendo cibo in cambio di preghiere. Una tradizione simile sopravvive oggi nei bambini che bussano travestiti da fantasmi, simbolo delle anime in cerca di ricordo.

In **Toscana**, soprattutto nella zona di **Massa Carrara**, si celebrava il *“Ben d’i morti”*. Le famiglie dei defunti donavano cibo ai più bisognosi come gesto di riconoscenza e solidarietà. Ai bambini si regalava la *“sfilza”*, una collana di castagne bollite e mele. In **Toscana**, **Veneto** e **Calabria** si usava anche mangiare fave sulle tombe, come in antichi rituali sacri di banchetto funebre.

In passato il *“Ben dei morti”* era un misto di fave, castagne e fichi secchi che veniva donato ai bambini che, nella notte del 1° novembre, passavano di porta in porta, proprio come accade oggi con chi gira per le case reclamando *«dolcetto o scherzetto»*. I bambini travestiti da fantasmi rappresentano, ieri come oggi, le anime dei defunti che chiedono doni e un buon ricordo.

In **Abruzzo** si lasciano alla finestra tanti lumini accesi quante sono le anime da ricordare e, un tempo, venivano intagliate

zucche illuminate all'interno con una candela, in modo simile a una tradizione oggi nota come Halloween.

A **Roma** era usanza passare del tempo accanto alla tomba di un caro defunto consumando un pasto in sua compagnia.

In **Puglia** la leggenda vuole che durante la notte i defunti tornino nelle loro case. Per accoglierli si lascia la tavola imbandita con pane, acqua e vino prima di andare a dormire. A **Orsara di Puglia** si celebra il "*Fucacoste*" e le "*Cocce priatrorje*" sono grandi intagliate con volti umani e illuminate all'interno. In alcune zone del **Foggiano** e del **Barese** i bambini appendono calze al mattino trovano piene di doni lasciati dagli antenati.

In **Sicilia** la festa dei morti affonda le sue origini nei riti precristiani e nel il culto dei Lari romani, spiriti protettori della famiglia. Fino al secolo scorso si pranzava al cimitero per ingraziarsi la protezione dei defunti. Oggi la ricorrenza è soprattutto un'occasione per riunirsi in famiglia. I bambini ricevono dolci e regali nascosti per casa, da scoprire in una sorta di caccia al tesoro. A **Palermo** e **Catania** si svolge la "*Fiera dei morti*", con prodotti artigianali, pupi di zucchero, frutta di Martorana e i tradizionali "*scardellini*", dolci di zucchero e mandorle o nocciole a forma di ossa.

In **Sardegna** sopravvivono riti antichissimi come "*Su mortu mortu*", "*Is Animeddas*", "*Su Prugadoriu*" e "*Is Panixeddas*". La leggenda vuole che nella notte di Ognissanti le anime dei defunti vaghino sulla terra per ricongiungersi con i propri cari. Nella tradizione sarda sono i bambini che vagano di casa in casa con il volto annerito dal carbone chiedendo doni in suffragio delle anime e pronunciando la domanda: "*Seus benius po is animeddas*" oppure "*mi das fait po praxeri is animeddas?*" (Siamo venuti per le anime, oppure, mi date qualcosa per il bene delle anime?). Prima di dormire si accendono piccole lanterne e si lascia la tavola apparecchiata per le anime in visita.

E da voi, come viene festeggiata la ricorrenza della Commemorazione dei Defunti?

Conoscete altre tradizioni o pietanze tipicamente locali

Sitografia:

<https://www.holyart.it/blog/articoli-religiosi/2-novembre-giorno-della-commemorazione-dei-defunti/>

<https://www.focusjunior.it/comportamento/feste/festa-dei-morti-le-tradizioni-in-italia-e-nel-mondo-per-il-2-novembre/>

<https://www.aifb.it/cultura-enogastronomica-italiana/commemorazione-defunti-banchetto-funebre/>

<https://it.aleteia.org/2021/10/26/tradizioni-piu-famose-italia-festa-defunti>



Amici di Posticciola APS



www.amici-di-posticciola-aps.it



amicidiposticciolaaps@gmail.com

Ricette Tradizionali

Le Fave dei Morti

Ingredienti per 6 persone:

250 gr mandorle pelate

200 gr zucchero

1 uovo

scorza di limone

2 cucchiaini di rum

zucchero a velo



Preparazione:

Tritare finemente le mandorle nel mixer fino a ottenere una farina. In una ciotola, mescolate la farina di mandorle con zucchero, uovo, scorza di limone grattugiata e rum, fino a ottenere un impasto omogeneo. Suddividete l'impasto e date la forma di seme di fava a ciascun biscotto. Disponeteli su una teglia rivestita con carta da forno, distanziando l'uno dall'altro. Infornate nel forno preriscaldato a 180°C per 15 – 20 minuti. Quando le fave dei morti hanno un colore dorato, sono pronte. Lasciate raffreddare e spolverizzate con lo zucchero a velo.



FAI LA DIFFERENZA

**Dona il Tuo 5X1000
AD AMICI DI POSTICCIOLA APS**

Affinché il nostro Borgo continui a risorgere:
**SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI
RELIGIOSI, CULTURALI E SOCIALI**
per la promozione e la conservazione della storia
e delle tradizioni di Posticciola.

CF 90062950572